

# Lingua Madre di Lola Arias. Uno spettacolo teatrale su maternità e procreazione

By **Alessandra Corsini** - 30 Ottobre 2021

“Lingua Madre” di Lola Arias, scrittrice e regista teatrale e cinematografica argentina, ha portato sul palco del Teatro Arena del Sole di Bologna otto testimonianze raccontate in prima persona per approfondire la tematica della maternità tra passato, presente e futuro



Lola Arias, *Lingua Madre*. Teatro Arena del Sole, Bologna 2021. Photo Stefano Triggiani

Cos'è la maternità e come sarà la madre del futuro? Com'è mutato il concetto di procreazione oggi? *Lingua Madre* di **Lola Arias** (Argentina, 1976), andato in scena dal 5 al 14 ottobre al Teatro Arena del Sole di Bologna, apre un'indagine su questi interrogativi. Attuale, pungente e ironica, Lola Arias, artista argentina poliedrica che con il suo teatro documentario coinvolge persone di diversa estrazione e provenienza (veterani di guerra, ex comunisti, bambini migranti) in progetti teatrali, cinematografici, letterari, musicali e di arti visive, ha raccolto le testimonianze e le storie intercettate sul territorio bolognese in **uno spettacolo che sviscera il tema della maternità tra passato, presente e futuro.**

## LINGUA MADRE DI LOLA ARIAS

Tutto avviene in una biblioteca che diventa spazio mutabile, performer che amplifica il racconto trasformandosi ora in una sala parto, ora in sala da pranzo, ora in un cinema che proietta sullo sfondo i volti e i dialoghi captati dalle due telecamere. Uno spazio di condivisione, in cui ironia e testimonianze si alternano per ricostruire le sfaccettature della maternità e per guardare più da vicino gli otto capitoli di *Lingua Madre* (Educazione Sessuale, Aborto, Desiderio, Parto, Famiglia, Atto di nascita, Lavoro riproduttivo, Madre futura).



Lola Arias, *Lingua Madre*. Teatro Arena del Sole, Bologna 2021. Photo Stefano Triggiani

E così, tra *Like a Virgin* di Madonna, una danza Ka Mate con finti pancioni di plastica ed eccentrici travestimenti, il racconto si fa scorrevole. Un *dramedy*, si può dire, che fa piangere quando entra nel dettaglio delle storie, che si fa empatico, che fluisce nelle angosce, nelle vittorie raggiunte e da raggiungere, che incalza eppure lascia e tralascia delle domande, apre dei vuoti, delle strade. *Lingua Madre*, presentato nell'ambito del progetto *Atlas of Transitions*, volutamente o inconsapevolmente, affronta solo alcune delle numerose questioni legate alla maternità, soffermandosi su **otto esperienze reali legate alla procreazione**. Ma è certamente un buon punto di partenza, un'inchiesta sociale, teatrale, politicamente inclusiva, che vuole scandagliare le ottusità cattoliche, che ironizza sugli stereotipi sociali, mettendoci davanti alle problematiche, alle vincite e alle rivincite di madri migranti, madri transessuali, madri che hanno fatto ricorso alla fecondazione assistita, madri lesbiche, madri che hanno adottato, madri adolescenti, padri gay, donne che abortiscono, donne che non vogliono avere figli.



Lola Arias, *Lingua Madre*. Teatro Arena del Sole, Bologna 2021. Photo Stefano Triggiani \_1

## IL POTENZIALE DI LINGUA MADRE

Nonostante la tematica complessa, in quanto teatro documentario, lo spettacolo poteva osare di più, andare più a fondo, dando spazio anche a quella fetta di persone che non ce la fa o non



(<https://www.teatro.it/newsletter>)

🏠 Home (<https://www.teatro.it/home>) > Notizie (<https://www.teatro.it/notizie>)

TEATRO

## “Lingua Madre” di Lola Arias apre la stagione dell’Arena del Sole di Bologna

*Il 5 ottobre apre la stagione dell’Arena del Sole “Lingua Madre”, il nuovo lavoro di Lola Arias, inserito nel progetto “Matria”, promosso da ERT e dedicato al tema della maternità.*

Scritto da Valentina Scocca (<https://www.teatro.it/autori/valentina-scocca>) | 📅 Sep 29, 2021 | 📍 Bologna | 👁 1157



Lingua Madre

© Stefano Triggiani

38



Annuncio chiuso da Google

Per l'occasione ERT dà vita al progetto "**Matria - Immaginari della maternità contemporanea**", una rassegna di eventi tra teatro, cinema, arte e letteratura dedicata al *tema della maternità e alle sue possibili declinazioni*, in scena **dal 29 settembre al 14 ottobre**.

## "Lingua Madre": ripensare la parola MADRE da zero

Lo spettacolo è un documentario sugli immaginari della maternità contemporanea, realizzata nell'arco di due anni raccogliendo testimonianze e statistiche sul territorio cittadino, a contatto con associazioni e abitanti, studiose e attiviste, doule e medici, operatrici sociali e avvocatesse.



"Lingua Madre" di Lola Arias

***Lingua Madre*** (<https://www.teatro.it/spettacoli/lingua-madre-lola-arias>), creato da Lola Arias insieme a nove abitanti di Bologna, di cui otto in scena, con vissuti e provenienze differenti, diverse età, professioni, classi, passati migratori, risponde a un questionario sulla maternità con parole, musica, azioni. Il progetto verrà realizzato in diverse città del mondo con un gruppo di persone diverse che risponderanno alle stesse domande, creando così una sorta di laboratorio mobile.

38

Shares

Annuncio chiuso da Google



Lola Arias

**Afferma Lola Arias:**

*"Nelle ricerche condotte per Lingua Madre sono stati intervistati esperti in fecondazione assistita, ostetriche, avvocati, antropologi, attiviste femministe, attiviste anti-aborto, madri lesbiche che lottano per il riconoscimento dei figli, madri migranti che hanno dovuto lasciare i propri bambini per prendersi cura degli altri, madri adolescenti senza sostegno sociale, madri transessuali, famiglie che hanno scelto la gestazione per altri, famiglie che hanno atteso anni per adottare, donne che hanno dovuto mentire per accedere ai trattamenti per la fertilità, donne che si prendono cura temporaneamente dei neonati prima dell'adozione, persone intersessuali che combattono per rimanere incinte, donne che scelgono di non avere figli. Le conversazioni hanno rivelato che tutte le esperienze non sono una questione privata ma spazi di lotta.[...] Lingua Madre è un territorio per pensare l'istituto della maternità, presente, passato e futuro. Come un dizionario scritto sul palcoscenico, ogni voce rinnova il senso di una parola antica".*

^

Annuncio chiuso da Google



"Lingua Madre" di Lola Arias

Specifica la regista: *"Lingua madre vuol far riflettere su tutte le questioni che in questo momento sono discusse in diversi ambiti della società, sia a livello di leggi, sia a livello di forme di vita: si pensi a cosa sta succedendo intorno all'aborto nel mondo intero".*

## **“MATRIA: Immaginari della maternità contemporanea”:** tra teatro, cinema, letteratura e arte

***"Matria - Immaginari della maternità contemporanea. Esplorazioni di mondi tra teatro, cinema, letteratura e arte pubblica"***, è invece un progetto trasversale promosso da ERT che si mette in connessione con il lungo lavoro di ricerca svolto dalla regista Lola Arias sul territorio bolognese, in dialogo con cittadini e associazione per scoprire e raccontare le molteplici sfumature della maternità.

La rassegna si sviluppa dal **29 settembre al 14 ottobre**: 16 giorni di eventi, spettacoli, film, incontri e un'esposizione urbana in vari luoghi della città – il *Teatro San Leonardo*, la *Salaborsa*, il *Cinema Lumière*, il *DAMSLab | La Soffitta*, il *DOM La Cupola del Pilastro* – e un'esposizione di arte urbana a cura di *CHEAP street poster art*.

^

Annuncio chiuso da Google



"HER name is Revolution" di Rebecca Momoli (Progetto Matria - CHEAP street poster art)

Protagonisti sono alcuni nomi celebri del teatro e della letteratura contemporanea come le attrici **Ermanna Montanari** e **Sonia Bergamasco**, le scrittrici **Maria Grazia Calandrone**, **Giulia Caminito** (Premio Campiello 2021) e **Gaia Manzini**, studiose e femministe come **Rosi Braidotti**, **Rita Monticelli**, **Angela Balzano**, **Piersandra Di Matteo** e **Valentina Greco**, filmmaker e documentaristi come **Maria Grazia Contini**, **Paolo Marzoni**, **Vito Palmieri**, **Maura Delpero** e la stessa **Lola Arias** con un documentario sulla guerra delle Malvinas/Falkland.



## VALENTINA SCOCCA

(<https://www.teatro.it/autori/valentina-scocca>)

(<https://www.teatro.it/autori/valentina-scocca>)

 Redattore

Laureata in Scienze della Comunicazione, con specializzazione in Discipline Teatrali, Facoltà di Lettere e Filosofia, presso l'Università degli St...

>> continua (<https://www.teatro.it/autori/valentina-scocca>)





## Lola Arias, Lingua Madre e i nuovi confini della parola maternità

By **Renzo Francabandera** - 16 Ottobre 2021

RENZO FRANCABANDERA e MICHELA MASTROIANNI | Per **Lola Arias**, così come per alcune delle figure di maggior rilievo della scena internazionale contemporanea, dai Rimini Protokoll a Milo Rau, l'elemento centrale nella creazione artistica è la questione della partecipazione. Lo spettacolo/performance non può nascere per intuizione fantastica, né intorno ad una drammaturgia compiuta o da riscrivere e neppure da una scrittura di scena che rielabori l'improvvisazione a tema e l'esperienza delle prove. Per l'artista argentina lo spettacolo stesso nasce dal lavoro con un gruppo di persone, tipicamente microcomunità appositamente selezionate, dentro le quali la Arias scava percorsi di indagine e conoscenza, sviluppando forme di arte documentaria. Si tratta di veri e propri progetti interdisciplinari che utilizzano il teatro, il cinema, le arti visive e la musica in un *mélange* che di volta in volta si costruisce sulle esperienze di vita della comunità che ha partecipato al processo creativo.

Era qualcosa di cui avevamo già discusso con la regista alcuni anni fa (in calce a questo articolo la video intervista) in occasione della presentazione nel 2018 a **Zona K** a Milano del suo progetto *Veterans* del 2014, in cui indagava la questione di cosa significhi essere un veterano di guerra.

Nel caso di *Lingua madre*, andato in scena in prima assoluta all'**Arena del Sole** di Bologna, l'artista indaga e problematizza il tema della procreazione nella società contemporanea occidentale. Il percorso scenico è una esposizione quasi museale di testimonianze sulla scoperta del sesso e l'esperienza della riproduzione (ma anche del suo rifiuto) da parte delle persone che hanno partecipato al percorso biennale di ricerca artistica e sociale. Le persone si raccontano, documentando la propria esperienza, ciascuna a suo modo straordinaria, e diventano in scena in qualche modo dei personaggi archetipici che, in bilico tra estetica e politica, cercano di levigare le asperità del confine in cui legge e morale ancora maldestramente si toccano.

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish. [Cookie settings](#) [ACCEPT](#)



ph Stefano Triggiani

La società cambia prima delle regole ed è questo cambiamento che spinge verso nuovi dispositivi normativi che portano ad acquisire o perdere diritti. Lo stesso cambiamento implica l'apertura di un confronto per vederne riconosciuti alcuni e per tenere parti di popolazione dentro o fuori le forme di tutela. È quello che è già successo ormai mezzo secolo fa sulle questioni dell'aborto o del divorzio in un'Italia che, negli ultimi anni, torna a confrontarsi con i temi etici chiamati in causa dal dibattito sulla genitorialità in tutte le sue forme. Alla fine della replica del 12 ottobre, qualcuno dalla sala durante gli applausi grida "Grazie!" agli interpreti, come a rimarcare una sorta di bisogno di rappresentazione di istanze sociali vive e pulsanti o forse di autorappresentazione, come se il teatro fosse tornato al tempo de *I Persiani*, e la polis attenda il drammaturgo per fare i conti con le sue ferite, con le battaglie vinte, perse o in corso. In realtà lo spettatore non dibatte con l'artista, ma assiste in filigrana, attraverso una resa scenica curata in ogni dettaglio e dal ritmo incalzante, al dibattito (comunque orientato ed ideologico) che l'artista ha avuto con il gruppo di persone con cui ha scelto di lavorare.

Proprio per rispettare questo bisogno di rappresentazione aderente al contesto socio-culturale in cui il progetto abita, *Lingua Madre* si realizzerà ora in diversi paesi del mondo, con comunità diverse, come un laboratorio mobile. Quello a cui abbiamo assistito, *Lingua Madre, edizione Bologna*, è la prima performance di una serie di creazioni che avrà luogo anche a Madrid, Berlino e altre città. La formula è ormai consolidata: come il *Remote X* di Rimini Protokoll diventava di volta in volta *Remote Milano*, *Remote Berlin*, ecc, l'artista di teatro partecipato contemporaneo propone ai grandi teatri internazionali un format creativo, la cui produzione prevede in questo caso il supporto nella costruzione di microcomunità adatte. I partecipanti mettono a fattor comune un pezzo del loro vissuto e si rendono disponibili ad indagarlo. La fase di co-creazione si sviluppa attraverso incontri, laboratori, sessioni di studio e composizione collettiva di uno spettacolo che rappresenta il consolidamento di questo percorso.

Nel caso di *Lingua madre, edizione Bologna* ad essere raccolti sono frammenti di esperienze intime: foto del parto in casa, della transizione sessuale, dell'infanzia in un'altra nazione, o del certificato di genitorialità omosessuale dopo l'esperienza della gravidanza affidata ad un'altra donna negli Stati Uniti da cui sono nati due gemelli, biologicamente, ma non legalmente, fratelli per lo stato italiano; il video in cui la loro "portatrice" spiega i motivi che l'hanno spinta ad affrontare una gravidanza e un parto per altri e quindi senza la prospettiva della maternità; il canto così toccante e doloroso di chi dopo la transizione sta ancora cercando la parte più intima e vera dell'espressione del sé, la voce. Insieme a tutto questo troviamo anche la città, Bologna.

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish. [Cookie settings](#) [ACCEPT](#)

reparto maternità dell'ospedale Sant'Orsola di poche decenni fa tra donne armate di rosario e donne con i cartelli forse fa sorridere, ma parla di un dialogo sempre aperto tra l'anima conservatrice/religiosa della città e il suo spirito laico/progressista. La città (e la sua gente) è chiamata a rielaborare il passato, conoscere il presente e immaginare un futuro, che nella rappresentazione della scena finale di *Lingua madre* può sembrare favoloso o distopico. Incubo fantascientifico o slancio utopico.

La scenografia dello spettacolo ci riporta fin dall'inizio alla *wunderkammer*, rimandando all'allestimento de ***Il sarcofago di Spitzmaus e altri tesori***, il progetto espositivo concepito da Wes Anderson e Juman Malouf ospitato in Italia da Fondazione Prada a Milano e organizzata in collaborazione con il Kunsthistorisches Museum di Vienna. Il titolo della mostra rendeva omaggio a una delle opere esposte, il sarcofago di Spitzmaus, una scatola di legno egiziana, sarcofago di un toporagno del IV secolo a.C., e rispondeva al bisogno dei curatori di riflettere sulle motivazioni che guidano l'atto di collezionare e sulle modalità con le quali una raccolta è custodita, presentata e vissuta. In fondo anche lo spettacolo della Arias ha a che fare con tutto questo, in quanto documenta come il tema della maternità sia custodito, presentato e vissuto nella società che cambia.

Ed anche in questo caso il titolo dello spettacolo, *Lingua madre*, è uno stimolo a riflettere. La struttura e il contenuto dell'opera avrebbero legittimato una scelta simile a quella già fatta dalla Arias per una produzione del Maxim Gorki Theater, *Atlas des Kommunismus*, vista all'Arena del Sole nel 2018. Lo spirito del collezionista e dell'espositore animano anche in questo caso la poetica creativa della regista argentina e la innervano di una tensione documentarista. Nonostante molti elementi scenografici rimandino al mondo dei libri e la biblioteca dell'Archiginnasio faccia da sfondo a parte del primo capitolo dello spettacolo, la lingua è solo un pretesto. Ci sono le parole (alcune nuove nella forma o rinnovate nel significato come *transizionare*, *portatrice*, *donatrice*), ma la loro sintassi è ancora slabbrata, incerta, da costruire. Perciò *Lingua madre* è in realtà un *Atlas of reproduction*, in cui l'atto procreativo viene coraggiosamente sganciato dalla idea di maternità. La Arias mostra, mettendo una dopo l'altra le tessere del suo mosaico, che riproduzione e maternità non sono necessariamente e reciprocamente implicate.

La procreazione, come fatto biologico, ha una sua storia, che non necessariamente coincide con l'esperienza della genitorialità, paternità o maternità, e in un futuro neanche troppo lontano la riproduzione potrebbe anche avvenire in macchine utero esterne al corpo della donna, ci viene detto alla fine dello spettacolo. In questo senso i video che riprendono l'esperienza di gioco dei bambini ci riportano alla verità più profonda della faccenda: comunque e dovunque siano nati, i bambini hanno bisogno di cura.



This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish. [Cookie settings](#) [ACCEPT](#)

Essere genitori vuol dire avere cura, anche se questo non sempre allontana dall'orizzonte il profilo della *mater dolorosa*, che riecheggia nelle note di uno splendido *Stabat mater* cantato a cappella.

L'operazione artistica della Arias è di grande interesse, in primo luogo poiché costruisce un'ulteriore tappa del suo percorso, sempre in bilico fra realtà e finzione, in cui l'opera d'arte parte da (e in fondo arriva anche ad essere) un esperimento sociale. In secondo luogo *Lingua madre* ha il valore e l'utilità delle raccolte ragionate di documenti e testimonianze, che aprono alla conoscenza di dimensioni antropologiche e culturali che la micro-comunità riflessiva ha attraversato e proiettano nell'orizzonte delle possibilità sociali nuove ipotesi di futuro. Proprio per questo ne suggeriamo la visione.

## LINGUA MADRE

testo e regia **Lola Arias**

con **Donatella Allegro, Marzia Bisognin, Chiara Bodini, Egon Botteghi, Giovanni D'Alessandro, Eloisa Gatto, Florette Zengue, Martina Zucchini**

e la partecipazione di **Angela Balzano** al processo creativo

scene e costumi **Mariana Tirantte**

video e luci **Matias Iaccarino**

direzione coro **Meike Clarelli**

musiche **Meike Clarelli e Davide Fasulo**

coreografia **Luciana Acuña**

dramaturg **Piersandra Di Matteo**

assistente alla regia e responsabile produzione **Lola Arias Company Laura Cecilia Nicolas**

ricerche e casting **Piersandra Di Matteo, Cosetta Nicolini**

collaborazione alle ricerche bibliografiche **Marina Mariasch**

traduttrice **Teresa Vila**

direttore tecnico **Massimo Gianaroli**

direttore tecnico in sede **Vincenzo Bonaffini**

direttrice di scena **Paola Castrignanò**

tecnico video **Garlos Hamparzoumiàn**

elettricista **Tiziano Ruggia**

fonico **Andrea Melega**

macchinisti **Davide Capponcelli, Alfonso Pintabuono**

sarta **Elena Dal Pozzo**

responsabile del Laboratorio e capo costruttore **Gioacchino Gramolini**

costruttori **Sergio Puzzo, Marco Fieni (costruzioni in ferro), Jurgen Koci, Tiziano Barone, Riccardo Benecchi**

scenografe realizzatrici **Ludovica Sitti e Sarah Menichini, Benedetta Monetti, Rebecca Zavattoni, Martina Perrone (tirocinante)**

assistenti alla produzione **Francesco Vaira, Francesca Lombardi (tirocinante)**

produzione **ERT / Teatro Nazionale**

nell'ambito del progetto **Atlas of Transitions**

riprese per la scenografia **Per gentile concessione della Biblioteca dell'Archiginnasio e del Museo Poggi a Bologna**

foto di scena e documentazione video **Stefano Triggiani**

*Lingua Madre si è nutrita, nel suo percorso, del patrimonio di storie e vissuti generosamente condivisi da persone che vogliamo ringraziare una ad una:*

Babs, Monica Bernardi, Francesca Bono, Caterina Bonori, Daniela Crocetti, Elisa Dal Molin, Francess Frank, Serena Lanza, Mazen Masoud, Marco Montavecchi, Irene Petris, Viviana Sernagiotto, Marcella Terrusi.

*Lungo il processo di ricerca che ha preceduto l'inizio delle prove, sono numerose le persone che abbiamo incontrato e che hanno contribuito attraverso racconti, contatti, punti di vista, studi e*

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish. [Cookie settings](#) [ACCEPT](#)

Barbara Cassioli, Silvia Castaldini, Azzurra Celli, Giulia Del Cherico, Lucia Chinni, Paolo Ciotti (Movimento per la Vita), Valeria Contegno (Ass. Mondodonna onlus), Francesca Decimo, Paola Del Monte (Comunità Papa Giovanni XXIII), Daniele Del Pozzo (Gender Bender), Fatima Edhouabi (Ass. Sopra i Ponti/Marocco), Nsinba Eduardo (Ass. Donne Antico Regno del Congo), Pietro Floridia (Cantieri Meticci), Bruna Gambarelli (Laminarie DOM), Michele Giarratano (Famiglie Arcobaleno), Giada Gottardi (Ass. Mondodonna onlus), Luisa Granzotto (Centro Interculturale Zonarelli), Alessandra Gribaldo, Chiara Labanti (Centro per le famiglie di Bologna), Hường Lê Thị Bích (Ass. Italia Vietnam), Sergio Lo Giudice, Barbara Luccarini, Viola Malandra, Stefania Mangione, Nadia Maranini, Federica Mazzoni, Dott. Corrado Melega, Mauro Meneghelli (Gender Bender), Monica Mongiorgi, Claudia Papaveri, Maia Pedullà, Nadia Peres (Ass. A.PU.BO), Sara Rognoni, Maria Silvia Santi, Rossella Santosuosso, Lauriana Sapienza, Angela Sciavilla, Antonella Selva (Ass. Sopra i Ponti/Marocco), Annalisa Sereni, Giulia Sudano (Ass. Orlando), Dott. Sergio Tirelli, Francesca Tommasini (Progetto Cicogna), Alice Torriani, Jasmine Joelle Tsimi Abega (MigraBO Lgbti), Annaline Viejo Urian (Raggi di Sole Ass.ne Donne Filippine), Cinzia Venturi, Maria Elena Zacchia (SAV onlus)

---

---

**Renzo Francabandera**

**f**

This website uses cookies to improve your experience. We'll assume you're ok with this, but you can opt-out if you wish. [Cookie settings](#) [ACCEPT](#)

# Blog

## POST TEATRO



Anna Bandettini

14 OTT 2021

### Lola Arias, che successo la maternità diversa

“Salvaguardare la vera famiglia”, “Genitori sono solo la madre e il padre”, “Ci vuole il diritto di adozione per le coppie omosessuali”, “come si definisce il soggetto transessuale?”.....

Leggiamo nei giornali queste ed altre frasi.... Cento volte meglio **Lingua Madre** lo spettacolo che la regista argentina Lola Arias ha realizzato a Bologna con Emilia Romagna Teatro e **in scena fino a stasera all'Arena del sole di Bologna** (non perdetelo e speriamo che abbia vita più lunga in qualche altra città o che venga ripreso a Bologna).



Una scena di "Lingua madre" all'Arena del Sole fino a stasera

Su temi come l'identità di genere, le scelte sessuali, le diverse possibilità di famiglia, la maternità e la paternità si sente parlare spesso in modo teorico, generale, impersonale, banale. Invece in questo lavoro trovano una risposta emozionante e sentimentale, semplicemente umana, finalmente calato nella concretezza della vita vissuta di persone che hanno attraversato o attraversano nella quotidianità e nelle loro relazioni familiari quello di cui parlano. Mostrano con il linguaggio della finzione teatrale la propria verità.

Merito del lavoro di Lola Arias, una regista (di seguito l'intervista uscita sul **Venerdì di Repubblica** il 24 settembre) che lavora su temi della nostra attualità, storica e cronachistica e non con attori professionisti. A Bologna per un anno è entrata in contatto con diverse associazioni e esperti, per lavorare sul tema della maternità e ha conosciuto molte persone omosessuali, transessuali e con storie di famiglie non convenzionali. Infine ha scelto di lavorare con nove persone poi scese a otto, che hanno ognuna una storia di paternità o maternità diversa e la disponibilità a raccontarla in pubblico.

Lola li ha aiutati dando loro una dimensione teatrale: nella bella scena siamo in una sorta di biblioteca, con libri, oggetti tra cui strani reperti di arceo-ginecologia alle pareti. Il tema della maternità viene affrontato per capitoli, ciascuno annunciato con una scritta sulla parete di fondo (educazione sessuale, parto, famiglia....). I frammenti di storia personale di ciascuno dei protagonisti si incastrano via via in quelli degli altri: la ragazza cattolica che diventa mamma senza volerlo a 18 anni, la femminista che vive in una sorta di comune, la migrante abbandonata dal compagno con un figlio piccolo e prende con sé un altro bambino rimasto senza genitori, la mamma che quando i figli sono piccoli decide di diventare uomo, l'omosessuale che vuole un figlio.... Le storie si susseguono, con intermezzi musicali, travestimenti; ognuno dei protagonisti fa ruoli e personaggi diversi, un po' simulando, un po' mostrandosi nella propria verità, con intelligenza e addirittura umorismo e autoironia, o visionarietà come nel finale che si chiude tra applausi scoscianti, standing ovation (e parliamo finalmente di un teatro tutto esaurito).



"Lingua madre"

Lola Arias ha fatto un lavoro notevole e serio dal un punto di vista del linguaggio teatrale con queste otto persone, e sono Donatella Allegro, Marzia Bisognin, Chiara Bodini, Egon Botteghi, Giovanni D'Alessandro, Eloisa Gatto, Florette Zengue, Martina Zucchini: nessuno attore, ma capaci di muoversi con disinvoltura in scena e perfino dotati di una buona dizione senza il birignao del quotidiano che hanno magari attori professionisti, lasciando loro l'innocenza e la grazia del non-esperto senza farli apparire ridicoli. E senza contare che specie a cantare sono tutti bravissimi.

E' bello questo teatro che si misura con la realtà senza tradirla, né tradire se stesso, ma anzi facendone un'arma intelligente contro l'ignoranza e l'idiotismo intollerante.

A Bologna l'Ert ha costruito intorno allo spettacolo un vero e proprio festival con incontri, letture dove hanno partecipato attrici esperte: Ermanna Montanari e Sonia Bergamasco, Maria Grazia Calandrone, Giulia Caminito e Gaia Manzini, studiose e femministe come Rosi

Braidotti, Rita Monticelli, Angela Balzano, Piersandra Di Matteo e Valentina Greco, filmmaker come Maria Grazia Contini, Paolo Marzoni, Vito Palmieri, Maura Delpero e la stessa Lola Arias con il suo documentario sulla guerra delle Malvinas/Falkland.

**QUESTA CHE SEGUE E' L'INTERVISTA A Lola Arias PUBBLICATA SUL VENERDÌ DI REPUBBLICA IL 24 SETTEMBRE**

C'è Martina, insegnante alle elementari, cattolica, ragazza-madre a 18 anni. C'è Egon, performer transessuale con due figli avuti prima della transizione. E poi Marzia che accompagna altre donne nel loro percorso di maternità e ha tre figli con tre padri diversi, o Giovanni omosessuale con due bambini e Floret con i problemi di una madre migrante... Sono storie vere di genitorialità varia quelle di *Lingua madre*, uno spettacolo originale abbastanza da essere già un curioso caso prima del debutto, perchè fotografa come si sia ampliato e modificato il concetto di maternità e di famiglia nelle diverse identità di genere e nei legami transpecie.



Lola Arias

Lo ha ideato e lo sta progettando da un anno e mezzo a Bologna, con il nuovo corso di Ert-Emilia Romagna Teatro diretto da Valter Malosti, Lola Arias, 44enne regista e filmamker, argentina di nascita ma ormai berlinese, che in passato ha riunito in scena veterani argentini e inglesi della guerra delle Falkland. Ora affronta un tema complesso, intimo come la maternità con un procedimento "partecipato", sviluppato in dialogo con studiose, attiviste, medici, operatrici sociali, avvocatessse e con nove cittadini bolognesi - Donatella Allegro, Angela Balzano, Marzia Bisognin, Chiara Bodini, Egon Botteghi, Giovanni D'Alessandro, Eloisa Gatto, Florette Zengue, Martina Zucchini- protagonisti dello spettacolo vero e proprio, *Lingua madre*, all'Arena del Sole dal 5 al 14 ottobre, corredato da una serie di iniziative (incontri, film ecc...) in città a partire dal 29. "In scena non ci sono personaggi -spiega Lola Arias- ma persone che raccontano la propria esperienza di maternità. In questi vissuti

abbiamo individuato alcuni temi, educazione sessuale, aborto, parto... pensati come i capitoli di una enciclopedia sulla maternità e la famiglia contemporanea, diversa da quella patriarcale/ tradizionale".

Il linguaggio di *Lingua Madre* è quello che Lola definisce "teatro documentario": un teatro come "luogo della vita senza filtri", dice, "dove i confini tra realtà e finzione sono differenti rispetto al solito e anche rispetto alle inchieste con interviste di tanti docu-film. Qui ci sono storie vere e attori non professionisti, perché non c'è una fiction da recitare. Naturalmente con queste persone ho fatto un lungo training. Io uso linguaggi diversi video, musica... e loro hanno dovuto imparare a usarli, a stare in scena, a rendere la loro presenza efficace, sicura, brillante. Ma resta il fatto che lo spettacolo sul piano estetico, narrativo, poetico è fatto da loro".

Resta anche il fatto che le strade che questo lavoro può prendere sono le più imprevedibili: "Ed è una cosa positiva- afferma Lola Arias- Coinvolgere un gruppo di persone per tanto tempo in un lavoro artistico dà vita a una microsocietà, dove non solo si riflette in modo più profondo, ma in questo processo le persone spesso cambiano, nel senso che cambiano la loro posizione nella vita. Quando in *Minefield* ho lavorato con i veterani, all'inizio argentini e inglesi non si parlavano, si odiavano, ora siedono allo stesso tavolo, si raccontano i reciproci dolori e non si vedono nemici ma come persone. Questo è il cambiamento di cui parlo".

Molto cambierà dunque anche in chi ascolta i diversi racconti di maternità surrogata, maternità trans, di affido/adozione, di fecondazione medicalmente assistita, della scelta childfree di non essere madre... "Io stessa sono cambiata- confessa Lola- Sono stata toccata da come la persone abbiano dovuto lottare perché la loro situazione di genitori sia riconosciuta. Ed è stato anche interessante riflettere, in un momento in cui tutti pensiamo al futuro della natura e del mondo, a come cambiano le politiche sulla riproduzione nei vari paesi, a come la maternità non è solo un fatto privato ma sociale e politico in cui tutti dovremmo essere coinvolti perché tocca i diritti di tutti i noi. Basta pensare, ad esempio, alle diverse legislazioni sull'aborto o sulla fecondazione assistita. La maternità non è un tema solo delle donne, riguarda la comunità e ognuno di noi dovrebbe sentirsi responsabile, solidale anche della cura dei bambini degli altri, anche di genitori che non sono per forza mamma e papà". Forse non a tutti andrà giù questa idea. "Sono curiosa di verificarlo. Alcune storie sono difficili da ascoltare. Ma il mio obiettivo non è provocare, ma far riflettere la gente. Spero che finito lo spettacolo, ci saranno molte discussioni nel foyer".

Condividi:



Tag: **Chiara Bodini, Donatella Allegro, Egon Botteghi, Eloisa Gatto, Ert-Emilia RomagnaTeatro, Florette Zengue, Giovanni D'Alessandro, Lola Arias, Martina Zucchini, Marzia Bisognin**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

## LASCIA UN COMMENTO

Devi essere registrato per postare un commento.

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Gestione Cookie](#) [Privacy](#) [Cookie Policy](#)  
Codice Etico e Best Practices

GEDI News Network S.p.A. - P.Iva 01578251009 - ISSN 2499-0817



## VISIONI

## Lola Arias: «La maternità espansa del desiderio e della solidarietà»



Un momento dello spettacolo - Stefano Triggiani

**INTERVISTA.** Conversazione con la regista argentina autrice di «Lingua Madre», spettacolo che indaga la riproduzione nel XXI secolo per ripensare in profondità il concetto di famiglia

Pubblicato circa un anno fa

Edizione del 5 novembre 2021





«Son tutte belle le mamme del mondo...» cantava Claudio Villa negli anni '50 intendendo quanto l'essere madre fosse l'esperienza più bella e appagante per una donna, resa dolorosa solo dall'inevitabile distacco del figlio. Oggi, a quasi settant'anni, quel ritornello andrebbe inteso in tutt'altro modo, attribuendogli il significato di tutte le forme di maternità possibili, di genitorialità alternative e contemporanee, a volte irriverenti e fuori dagli schemi prestabiliti, comprese le scelte di non maternità. È sempre più evidente quanto in questi tempi il termine madre, e più in generale genitore, sia il risultato di un percorso più complesso e consapevole, fatto di nuovi modi di procreare e intendere il legame con il figlio. Un concetto che si va definendo giorno dopo giorno portando con sé questioni importanti quali il riconoscimento, la tutela dei diritti, l'aborto, la fecondazione assistita.

**UN PERCORSO** frutto anche dell'evoluzione e dell'emancipazione della donna che rivendica il diritto di essere padrona del suo corpo, nonostante senta ancora forti le pressioni sociali su tutta la sfera della riproduzione. Lola Arias, scrittrice, regista cinematografica e teatrale argentina, classe '76, ha investigato e fatto ricerca per oltre due anni su questo tema che apre accesi dibattiti in termini legali, culturali, religiosi. Lo ha fatto incontrando a Bologna giuristi, sociologi, antropologi, filosofi, esperti di fecondazione, medici, famiglie omogenitoriali e adottive, madri surrogate, cattoliche, attiviste femministe, non madri, migranti, per costruire lo spettacolo *Lingua Madre*, un'enciclopedia della riproduzione del XXI secolo, drammaturgia di Piersandra Di Matteo, prima produzione italiana dell'artista per ERT/ Teatro Nazionale, in scena a Bologna nell'ambito dei progetti Atlas of Transitions e Matria. Un teatro documentario, un lavoro fortemente politico per la narrazione della maternità fuori dai cliché, ma soprattutto per le esperienze di lotta ingaggiate dai protagonisti per ottenere diritti non ancora contemplati dalle leggi. Otto performer portano sul palco i loro vissuti, racconti intimi, personali, dolorosi.

**UN NUOVO CONCETTO** di famiglia è messo sotto la lente di ingrandimento, facendo emergere una società più avanti della politica, due realtà che procedono a velocità diverse. «Le storie raccontano anche le esperienze di coppie gay e lesbiche e di un uomo trans che rivendica il suo essere uomo e madre. Si parla di figli nati da madri surrogate negli Stati Uniti che la legge non considera ancora famiglie. In qualche modo è come se la legislazione spingesse le persone a prendere decisioni fuori dalla legge. Ci sono molte opzioni e queste famiglie sono



commuove quanta solidarietà ci sia per rendere possibili questi vincoli, la famiglia si espande in società, avere figli diventa una forma di condivisione di più soggetti», dice Lola Arias. «Una delle protagoniste, Chiara, si prende cura del figlio di una cara amica che glielo ha affidato prima di morire, non si tratta di biologia, ma di solidarietà, amore e cura».



La regista Lola Arias

**L'OPERA È FRUTTO** delle lotte femministe per l'aborto degli anni '70 in continuità con quelle in difesa della libertà di chi decide di interrompere la gravidanza contro i movimenti pro vita e l'obiezione di coscienza. Una lotta ancora attiva anche in Italia dove l'effettività della legge del '78 è costantemente messa in discussione. «Ho voluto portare anche la scelta di Donatella che non sente il desiderio di essere madre per non entrare nel modello di famiglia, e della pressione sociale che subisce, come se una donna non fosse pienamente tale se e quando decide di non procreare. È ancora un tabù, una sorta di stigma sociale. Ascoltare e dare voce a tutte queste storie è già scriverne una nuova. Il lavoro mostra una moltiplicazione di relazioni fatta di genitori biologici, donatori, portatrici, che hanno un ruolo nella vita dei bambini. La maternità e la genitorialità non sono più il risultato di una famiglia etero e di un amore di coppia, o almeno non è più l'unica possibilità. Il bambino nasce dalla collaborazione di più soggetti. Tutto questo può far paura a molti, per me è liberatorio. *Lingua Madre* è nato in parte dal movimento femminista in Argentina e dalle battaglie contro il femminicidio e in favore dell'aborto», spiega Lola Arias, «la lotta per la legge è stata molto importante, dal 2015 è cominciata una grande mobilitazione. Si è creato uno spazio per parlare in termini politici di



farlo perché c'è molto timore, c'è una sorta di conflitto con lo Stato e la legge perché sono storie di famiglia non riconosciute e parlarne apertamente significa ammettere di essere fuori dalla legge e prendere un rischio non essendo protetti e tutelati».

«**LINGUA MADRE**» parla del nostro presente e ha un forte valore politico per il tentativo di mostrare punti di vista singolari utili per scardinare alcuni stereotipi. La Arias sarà presto a Madrid per incontrare i protagonisti delle nuove storie, poi a Berlino, e il desiderio è di portarlo anche nella sua Buenos Aires dopo la recente approvazione della legge sull'aborto. «Fare questo lavoro in diverse realtà dopo la pandemia significa uscire dalla logica di tournée per portare un concetto e calarlo in un contesto diverso. In ogni cultura la relazione fra le persone e la maternità cambia in base a differenze culturali e legislazioni. Nella stessa Europa, in merito a fecondazione assistita e aborto, sembra di attraversare una frontiera per arrivare a un'idea diversa di maternità. I bambini di cui si parla aspettano solo che il mondo sia pronto per loro».

Pubblicato circa un anno fa

Edizione del 5 novembre 2021

Leggi e diffondi

 **Regala questo articolo**

